

È il 21 febbraio del 2020, un venerdì come tanti altri quando, tornando a casa dopo una giornata di lavoro trascorsa in farmacia, alla radio della mia auto sento la notizia di due casi COVID-19 diagnosticati in Veneto e precisamente nel padovano!

Di quel momento ricordo soltanto che neppure il sentir nominare il mio ospedale, distorto nell'accento – Schiavonia - riuscì a strapparmi qualche attimo di ilarità!

No, piuttosto tanta paura del futuro!

È la prima volta che mi capita, in quasi 30 anni di servizio, di lavorare indossando una mascherina chirurgica, fino a 12 ore al giorno, compresa la reperibilità durante il weekend e di assistere, nell'arco di pochi giorni, ad una radicale riorganizzazione delle attività sanitarie, con l'attribuzione alla struttura di Schiavonia - questa volta l'accento è corretto - del nuovo ruolo di "Covid Hospital" della provincia di Padova!

Medicina Generale, Cardiologia, Neurologia, Oncologia, Pediatria, Geriatria, Chirurgia Generale, Ortopedia, Otorinolaringoiatria, Urologia, Oculistica, Ostetricia e Ginecologia: via tutte le attività ordinarie; trasferite negli altri ospedali aziendali, eccezion fatta per la Psichiatria e la Dialisi!

Sospesa anche tutta l'attività ambulatoriale fino a data da destinarsi!

Al loro posto prende forma la strategia anti-Covid sul territorio regionale contraddistinto dalla presenza del cluster di Vo' Euganeo: 3 Terapie intensive (50 posti letto); 1 Terapia sub-intensiva pneumologica (50 posti letto) e 3 Aree Protette Covid (150 posti letto); tutto il personale viene riassegnato; sono definite nuove regole d'accesso alla struttura e specifici percorsi interni, rigorosamente differenziati, per il personale in servizio nei reparti Covid e per quello di supporto!

Si concretizzano le mie paure: siamo in guerra, tuttavia, è la prima volta che il senso di appartenenza acquisisce un significato profondo, infondendomi la sensazione, confortevole, di non essere solo: noi nelle retrovie a garantire serenità e supporto ai colleghi in prima linea nei reparti Covid e l'intera comunità territoriale stretta intorno al nostro ospedale!

Le manifestazioni d'affetto sono all'ordine del giorno: mazzi di fiori, frutta, verdura, persino pasti completi, generosamente donati e fatti recapitare in ospedale per i protagonisti di questa singolare battaglia!

È la prima volta che mi capita, in quasi 30 anni di servizio, di vivere giornate "intense" dal punto di vista emotivo, direi quasi bipolare!

Lo sconforto nel vedere i colleghi, medici ed infermieri, con gli occhi lucidi – qualcuno anche in lacrime - quando condividono con noi le loro giornate trascorse nei reparti Covid; la frustrazione nel non poter far fronte alle richieste dei nuovi reparti perché le esigenze sono quadruplicate nel giro di pochi giorni; la gioia immensa nel dare seguito alle terapie prescritte ai primi pazienti dimessi!

Oggi, 17 maggio 2020, la situazione sembra essere tornata alla normalità, al quel lontano pomeriggio del 21 febbraio, quando ancora ignaro di ciò che sarebbe accaduto di lì a poco, pregustavo il weekend alle porte e non sapevo che la mia vita "professionale" sarebbe cambiata per sempre e forse, non soltanto quella!

Antonio Amato
Unità Operativa Complessa di Farmacia
Ospedale di Schiavonia
Azienda Ulss 6 Euganea del Veneto

